



COMUNE DI EMPOLI
Gruppo Consiliare UDC

Al Sindaco
Al Presidente del Consiglio Comunale

Al Segretario Comunale

Oggetto:

Interrogazione al Sindaco circa le possibili discriminazioni selettive di genere.

Interrogazione con risposta orale nel prossimo Consiglio Comunale e nota scritta al gruppo UDC

I sottoscritti, Consiglieri Comunali Francesco Gracci ed Emilio Cioni, eletti nelle liste dell'UDC, in relazione a quanto riportato nell'articolo del Corriere Fiorentino, parte del Corriere della Sera, del giorno Domenica 25 novembre 2012, giornata mondiale per l'eliminazione della violenza sulle donne, a firma del giornalista Enrico Nistri, articolo che viene allegato alla presente interrogazione come documento a motivazione della richiesta.

Premesso che quanto riportato dall'articolo, se rispecchia la verità, dovrebbe essere motivo di una inchiesta e di denuncia alla Procura della Repubblica,

i sottoscritti chiedono :

- se sono stati fatti nel tempo studi sulle differenze del numero di nati appartenenti al genere femminile o maschile tramite gli uffici dell'anagrafe del Comune
- se sono state controllate, riguardo ai sessi, alcune etnie dove sono state rilevate, nei paesi di origine, eliminazioni selettive di genere, portando la popolazione maschile in maggioranza sulla popolazione femminile.
- Se l'Asl 11 possiede o sono state eseguiti degli studi statistici relativi agli aborti, in particolare di donne appartenenti a queste etnie e se vengono eseguiti esami prenatali in modo da poter conoscere il sesso del nascituro prima dell'intervento.

E' attesa una esauriente risposta ai quesiti di cui sopra nel prossimo Consiglio Comunale con consegna al gruppo UDC di documentazione del Comune e dell'Asl11

Empoli, 25 novembre 2012
MaiNate

Per il Gruppo Consiliare UDC

di ENRICO NISTRÌ

Si celebra oggi in tutto il mondo la Giornata mondiale per l'eliminazione della violenza sulle donne. «Morti rosse» e femminicidio sono alcuni fra i neologismi conosciuti negli ultimi anni per denunciare la realtà di un mondo in cui, su 3.500 vittime di violenza fra partner, più dei tre quarti è costituito da donne. È giusto ricordare, però che, accanto alle uccisioni di donne su cui giornali e televisioni forniscono notizie precise e puntuali, esiste un femminicidio occulto e preventivo, su cui non sono stati finora puntati i riflettori della cronaca.

CONTINUA A PAGINA 11

Donne La giornata anti femminicidi, la piaga della selezione di genere, forse anche qui Le scarpe rosse, e tante lei mai nate

Il prezzo di una tradizione

SEGUE DALLA PRIMA

MAI NATE, UN'ALTRA STRAGE (SILENZIOSA)

Si tratta di quella che è stata battezzata l'«eliminazione selettiva di genere», ovvero la tendenza diffusa presso vaste aree del terzo mondo a fare abortire le donne incinte di una figlia femmina, privilegiando la discendenza maschile. Il fenomeno è particolarmente sviluppato in presenza di governi che hanno appiccato politiche neomalthusiane, ma coinvolge anche nazioni in cui non esistono vincoli di questo genere. Sono noti i problemi dei giovani cinesi, costretti a «importare» mogli dalle nazioni confinanti.

Se fra i nati dopo il 1980 il rapporto fra maschi e femmine è di 108 a cento, per la generazione del 2000 lo scompensò e salì a un rapporto 124/100. Ma dal censimento indiano dello scorso anno è emerso che il rapporto fra maschi e femmine è

passato a 1.000 contro 914 mentre nel 1981 le femmine erano 962 su mille. Il fenomeno è da tempo noto alla letteratura scientifica. Fin dal 1985 grazie all'omonimo studio di Mary Anne Warren si è cominciato a parlare di Gendercide: più di recente il demografo francese Christophe Guilmoto ha documentato la tragedia delle missing girls e la biologa e giornalista scientifica Anna Meldolesi, nel suo saggio *Mai nate. Perché il mondo ha perso 100 milioni di donne* ha descritto il fenomeno, che nel frattempo ha attecchito anche in Europa, in Italia e in Toscana, per effetto dell'immigrazione da nazioni dell'Asia o dai Balcani. Fra i neonati cinesi, nella nostra regione per ogni 100 femmine i maschi ammontano a 112; il sospetto che esami prenatali come l'ammocentesi o la villocentesi abbiano

costituito la premessa per aborti selettivi ha indotto la Regione Toscana ad avviare un'indagine sul fenomeno dei cosiddetti aborti sessopatici: tanto più che le donne cinesi residenti nella nostra regione dimostrano un'inquietante tendenza a interrompere la gravidanza alla dodicesima settimana, appena è possibile conoscere il sesso del nascituro.

La gravità del fenomeno sta indicando molti ambienti femministi a superare la tradizionale diffidenza verso la denuncia di fenomeni che possano indurre a mettere in discussione le scelte legislative pro choi-

ce. Nell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa si è affacciata la proposta di proibire ai medici di rivelare ai genitori il sesso del nascituro dopo le analisi cliniche, sostenuta anche da una deputata socialista svizzera: l'esigenza di arginare il femminicidio sta superando antichi steccati ideologici.

Al di là dell'opportunità e dell'apPLICABILITÀ di certi divieti, il fenomeno del Gendercide induce a due riflessioni imbarazzanti proprio in occasione di questa Giornata internazionale. La prima è che non sempre alla crescita socioculturale corrisponde una maturazione etica. Il documento «It's a girl», presentato giorni fa al Parlamento Europeo e recensito favorevolmente dai quotidiani progressista *The Independent*, dimostra come ad avvalersi dell'aborto selettivo sia spesso una

L'eliminazione selettiva

di genere è praticata nei Balcani

e in Asia. E forse anche qui



Enrico Nistrì

© RIPRODUZIONE RISERVATA

classe media benestante e urbana, in grado di porre i moderni strumenti di diagnosi prenatale al servizio di pregiudizi arcaici, sostituendo con l'ecografia il pugno di riso con cui un tempo si soffocavano le neonate. L'altra è che la liberalizzazione dell'aborto rischia di rivelarsi un gigantesco boomerang per il movimento femminista: quella che era stata celebrata come una forma di liberazione della donna si traduce in vaste aree del mondo in una futura perdita di schiarità, con la futura madre costretta a sacrificare le figlie femmine sugli altari di una cultura «tribale». Non è il primo e non sarà l'ultimo fra i casi di eterogeneità dei fini di cui è ricca la storia del mondo. Ma questo non costituisce un motivo di consolazione, né per gli uomini né per le donne.